

### Convocata Marina Ripa di Meana Cattive ragazze, pessimi film La Procura di Roma indaga sugli «articoli 28» truccati

ROBERTA CHITI

ROMA. Oggi Marina Ripa di Meana. Domani Eva Grimaldi. Per tutte e due, appuntamento nello stesso luogo: davanti al sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Adelchi D'ippolito. Chiamate a testimoniare, per il film *Cattive ragazze* (la prima regista e produttrice, la seconda attrice protagonista), nell'ambito di un'indagine che continua ad allargarsi a macchia d'olio. Quella sulle «presunte irregolarità» nelle concessioni dei finanziamenti pubblici destinati al sostegno dell'industria cinematografica nazionale. In altre parole: chi ci ha mangiato con l'articolo 28? Il vituperato, criticato, abusato articolo 28 che il recente decreto legge ha radicalmente trasformato ma che ora potrebbe avere un epilogo giudiziario. Con tanto di arresti: l'ipotesi di reato infatti - percezione indebita di contributi pubblici - prevede pene da uno a sei anni di reclusione.

Torniamo a oggi: Marina Ripa di Meana e Eva Grimaldi saranno le prime testimoni chiamate da Adelchi D'ippolito. Di recente nomina alla Procura della Repubblica di Roma, prosegue così l'inchiesta avviata dal pm Orazio Savia (ora è a capo della Procura di Cassino). Nel mirino della magistratura romana ci sono almeno un centinaio di film - la gran parte di quelli realizzati negli ultimi anni con l'articolo 28 - tutti al centro di un'indagine preliminare che dovrebbe permettere di stabilire se siano state commesse irregolarità.

L'indagine, avviata sulla base di una denuncia partita da un regista escluso dai finanziamenti, Giorgio Trentin, punta a stabilire se siano stati rispettati tutti i requisiti necessari per la concessione dei contributi (che consistono, oggi, mediamente, in mezzo miliardo a film). Requisiti fissati in parte dalla legge (del '65), in parte da decreti e circolari dell'ex Ministero dello Spettacolo e della Banca nazionale del Lavoro che materialmente eroga i finanziamenti. E che partono dal «perseguimento di valori artistico-culturali», della cui esistenza decide un'apposita commissione. La storia «articoli 28 indagati» è in realtà una storia già vecchia di due anni. Nel mirino registi, attori, autori, ma soprattutto quelli che pur di ottenere quel trenta per cento sull'ipotesi di budget che il Ministero concede, hanno alterato le previsioni di spesa indicando cifre molto più alte di quelle sostenute. Una pratica molto diffusa, aggravata dal fatto che di alcuni di questi film non sarebbe mai stata completata la realizzazione. Ma non basta: gli inquirenti dovranno anche verificare se, come veniva indicato nell'esposto, registi, attori e autori erano costretti a ricorrere a conoscenze politiche per ottenere l'agognato finanziamento, o addirittura a «comprarlo» da personaggi legati alla commissione interministeriale devoluta ad assegnare le sovvenzioni. Più di un titolo è già passato dalle maglie dell'indagine condotta dal magistrato con l'aiuto della Guardia di Finanza. Oltre a *Cattive ragazze* di Marina Ripa di Meana (film che aveva ottenuto un finanziamento di 500 milioni), ci sono *L'equivoce della luna* di Angiola Lanigro, *Punto di fuga* di Giuliana Del Punta, *Il ventre di Maria* di Memè Perlini, *Gli extra* di Bruno Gentile. Ma ancora, ci sono film dai titoli praticamente sconosciuti per aver fatto solo fugaci comparsa nelle sale cinematografiche.



Eva Grimaldi



Marina Ripa di Meana

Il lavoro dei magistrati non sarà facile. «Ci baseremo principalmente sulla verifica di alcuni requisiti che i film realizzati con l'articolo 28 dovrebbero avere», dice il sostituto procuratore Adelchi D'ippolito. Requisiti che, come ripete il magistrato, sono sostanzialmente questi: che il film sia di alto contenuto culturale e sociale e che la troupe e gli attori operino in regime cooperativistico, rinunciando a parte dei propri compensi e dividendosi gli eventuali utili. Gli stessi «utili» su cui poi dovrebbe contare lo Stato per rientrare del finanziamento concesso. Oltre, naturalmente, alla realizzazione effettiva del film, e alla presentazione di preventivi non gonfiati. «Un capitolo, quest'ultimo, che sarà particolarmente vagliato». Non dovrebbe essere difficile, sottolinea D'ippolito, valutare nel corso di una apposita perizia, se il costo reale del film corrisponde davvero a quello dichiarato.

### LA COMMEDIA. Pozzetto e Montesano nel nuovo film di Ponzi



Sabrina Ferilli e Enrico Montesano in «Anche i commercialisti hanno un'anima»

# Tangenti e santoni

Un po' di attualità tangenzialità, un po' di buddismo in pillole. Anche i commercialisti hanno un'anima di Maurizio Ponzi mette in commedia vizi (molti) e virtù (pochine) del milanese maneggiatore Pozzetto e del romano fregnone Montesano, funzionario della Corte dei conti. Per caso, i due vanno a finire in India: il truffatore ruba la donna all'altro e futa un buon affare nella spiritualità orientale. Nel cast anche Milena Vukotic e Sabrina Ferilli.

CRISTIANA PATERNO

ROMA. «Lui, lei, l'altro e... Tangentopoli», strilla la pubblicità sui giornali. Il classico triangolo sullo sfondo di un'Italia di corrotti e truffatori, insomma. Ma il regista Maurizio Ponzi non è d'accordo: «Perché usare una parola infazionata per lanciare una commedia che parla dell'eterna lotta tra il bene e il male?». Sarà. Ma certo, la vicenda del commercialista maneggiatore Pozzetto che, inseguito dalla Guardia di finanza, si aggrega a un pellegrinaggio in India, e soffre la ragazza all'ingenuo revisore della Corte dei conti Montesano sembra quantomeno ispirata all'attualità politico-giudiziarie. Anche se tutti, dal regista agli interpreti, insistono piuttosto sull'aspetto esoterico-spirituale. Pur confessando di non aver ancora visto il *Piccolo Buddha* di Bertolucci.

La parentesi pseudo-religiosa, in realtà, è poco più di un pretesto: nessuno dei personaggi uscirà molto diverso dall'immersione esotica. Che, anzi, diventa per i più furbi un'ennesima occasione di guadagni in nero. Nato da un soggetto di Umberto Marino, *Anche i commercialisti hanno un'anima*, pesca

### Sabrina, una «scema» col pallino dell'India

Assente giustificata: Sabrina Ferilli. È a Berlino, dove sta girando un film per la tv tedesca, e ci rimarrà per qualche mese. Non sappiamo, dunque, cosa pensi davvero di Sonia, la bona scemotta che tradisce lo stitico Montesano con il libero professionista Pozzetto. «Un ruolo alla Giovanna Ralli», sintetizza Ponzi lodando il trasformismo dell'interprete. Che presto vedremo ancora nei panni di adultera per ambizione nella *Bella vita* di Virzi, dov'è divisa tra l'operaio Bigagli e l'anchor-man di provincia Ghini.

Romana, 29 anni, l'attrice passa tranquillamente da ruoli di oca sexy a copioni drammatici in cui mette il fisico in sordina. Nel suo curriculum, per citare qualche titolo, c'è la prostituta di *American rosso*, ma anche l'avvocata fidanzata con Giulio Scarpatti del *Giudice ragazzino*. Passando per *Diarlo di un vizioso* di Ferreri, dove incarnava, tra fantasia e realtà, l'oggetto del desiderio per il «disastro» Jerry Calà.

mimetizzata tra petali di fiori e fumi d'incenso a Pondicheri, in un recinto sacro. Montesano, invece, sembra molto colpito. Si è anche comprato qualche libro per approfondire. «Non c'è giorno che non pensi all'India: gli esercizi di dereciti, i lebbrosi, i ragazzini che vanno a scuola in giacca e cravatta ma scalzi, quel misto di miseria e civil-

tà che ti fa capire come si possa vivere senza essere legati agli oggetti materiali». Da giugno sarà impegnato, come attore e regista, a registrare *La pazza famiglia*, una sitcom super-economica scritta da lui, insieme a Ottavio Lemma, per Raiuno e invita i colleghi a ridimensionare le pretese per uscire dalla crisi. «Dobbiamo imparare a industriarci. Del resto in Italia si è sempre partiti da zero, in tutti i settori».

Politico, (quasi) a tempo pieno, il comico eletto nelle liste del Pds tira le somme di questi primi mesi al Comune di Roma: «Non è molto gratificante fare il consigliere, anche se di maggioranza. La nuova legge dà pieni poteri al sindaco e va a finire che le decisioni si prendono tutte dietro una porta chiusa». E allora? «Allora mi batterò perché si applichi il regolamento che impone di rendere note le delibere 48 ore prima che vadano in giunta. E quello che consente a due terzi dei consiglieri di impugnare». Mentre il milanese Pozzetto, che vedremo probabilmente l'anno prossimo nel terzo capitolo delle *Comiche* accanto a Villaggio, evita accuratamente i commenti prelettorali, il collega romano se la prende apertamente con Berlusconi. «Un viaggio in India gli farebbe bene, ma anche qui da noi ci sono tante cose da scoprire: per esempio che c'è gente che vive con 700.000 lire di pensione e ne paga 500.000 di affitto». E che ne dice dell'assenza strategica a *Milano, Italia?* «Che il Cavaliere si comporta in tv come un presidente: non accetta confronti, non scende in particolari, non dà spiegazioni concrete. È lui il capo, ed è lui che mette le condizioni».

### RIFACIMENTI

## Per Amelio un «Ladro» americano

MILANO. Le buone idee, secondo un luogo comune, pagano. A volte, addirittura, viaggiano. Magan oltre oceano. Stiamo parlando di cinema. Di cinema italiano. E di film che finiscono per diventare altri film, con altri attori e altri paesaggi. Era già accaduto a *Da grande* di Franco Amurri, che Penny Marshall aveva trasformato in *Big*, protagonista Tom Hanks, ai tempi in cui era ancora e solo una «faccia di gomma». Era successo perfino a Carlo Verdone di veder finire un suo soggetto, *Io e mia sorella* in mano alle majors. Adesso il viaggio verso Hollywood si prepara a farlo *Il ladro di bambini* di Gianni Amelio.

Ebbene sì, il film forse più italiano degli ultimi anni, quello che meglio ha saputo fotografare la realtà e i dissesti morali e materiali del nostro paese, avrà un remake americano. Ad opera della Universal, la stessa major che produce le opere di Steven Spielberg. Il contratto è già stato firmato. Ma i dettagli dell'operazione, per ora, restano avvolti nel mistero. Di certo si sa che il film sarà interamente «made in Usa»: Gianni Amelio e gli sceneggiatori Rulli e Petraglia hanno dato carta bianca per la trasposizione. Niente vincoli e nessuna richiesta, insomma: *Il ladro di bambini*, probabilmente con un nuovo titolo, sarà un film targato Universal che dell'originale conserverà qualche tratto essenziale. Sicuramente «scomparirà» il carabiniere Antonio di Enrico Lo Verso, che potrebbe diventare nella versione americana un uomo di colore: non a caso per il ruolo del protagonista è stato fatto anche il nome di Denzel Washington. Resteranno, secondo logica, i due bambini e il tema dell'abbandono e della solitudine. Certo, saranno virati in chiave hollywoodiana, con un pizzico di spettacolo a fare da contorno. La speranza è che il «ladro» e i «bambini» della Universal sappiano conservare il profondo pudore per le persone e i sentimenti che attraversavano l'originale di Gianni Amelio. Vedremo. Quando non si sa. Sui tempi di lavorazione e sul nome del regista non si conosce nulla. L'unica cosa certa è che il film si farà. Non è poco.

Di certezze si può parlare, invece, per un'altra operazione che prende spunto da *Il ladro di bambini*. Questa volta si tratta di un'iniziativa editoriale. La casa editrice Archimede sta per pubblicare un romanzo, ispirato alla sceneggiatura di Rulli e Petraglia. Niente a che vedere con certe «americanate» in stile *Demolition Man* e compagni, comunque. Il libro sarà un sesto testo scolastico. Un racconto per gli studenti delle scuole medie inferiori, che sarà al tempo stesso testo di lettura e di studio. Nella scrittura del romanzo, infatti, l'autore ha usato anche termini «difficili», che verranno spiegati in una lunga serie di note di approfondimento. Come era già accaduto per *Arrivederci ragazzi*, che sempre le edizioni Archimede avevano pubblicato prendendo spunto dal film di Louis Malle.

## FOTOGRAMMI

### Incassi record

Per Hollywood un'annata d'oro

Cinque miliardi di dollari, un miliardo e 240 milioni di biglietti venduti. Per gli Stati Uniti, il '93 è stato un anno record con film come *Jurassic Park*, *Il fuggitivo* e *Mrs. Doubtfire*. Mentre in Italia le cose vanno sempre peggio, oltreoceano il settore è in costante incremento, anche grazie a una politica di prezzi differenziati adottata dagli esercenti: il biglietto costa in media 4,14 dollari, con punte di 7 dollari per lo spettacolo serale e sconti consistenti al pomeriggio e durante alcuni giorni della settimana. Tutto bene, dunque. Ma Jack Valenti, il presidente della Mpa, esorta a non cantare vittoria: il costo medio di produzione di un film è aumentato del 3,8% arrivando a 30 milioni di dollari, mentre il lancio e il marketing assorbono, mediamente, 14 milioni di dollari. Sono poche le pellicole che riescono a pareggiare il bilancio sul mercato interno, mentre il grosso degli incassi arriva da tv e homevideo.

### Londra selvaggia

L'ottavo festival del cinema gay

Il meglio del cinema omosessuale in tredici giorni. È Wild things, la rassegna londinese del «lesbian and gay film» che, giunta all'ottava edizione, si svolgerà a Londra dal 19 al 31 marzo. In apertura *Go fish*, una commedia ambientata a Chicago che segna il debutto nella regia di Rose Troche, produce, con Tom Kalin, Christine Vachon. In chiusura un altro film brillante, *Grief* di Richard Glatzer. Il «Panorama» presenta documentari e fiction indipendente da vari paesi (molto rappresentato il Canada). E, mentre il Parlamento britannico discute sull'età del consenso per i rapporti gay, una piccola sezione ricorda i 25 anni dai disordini di Stonewall e dalla nascita del movimento di liberazione. Gli organizzatori hanno chiesto a nove filmmaker di segnalare un film che li ha influenzati: Tom Kalin ha scelto *Cruising*, lo scomparso Derek Jarman *Il mare*, Chantal Akerman *Il bacio della donna ragno*, Dawn Suggs *Suzanne Suzanne*.



VERSO L'OSCAR/14. Il 1960 fu l'anno dell'*Appuntamento* di Billy Wilder (miglior film e miglior regia) e soprattutto di Liz Taylor, primo Oscar per *Venere in visone* (nella foto), che manco a farlo apposta passa in tv proprio oggi. Liz era da poco divenuta la moglie di Eddie Fisher, «rubato» a Debbie Reynolds: la quale confessò, con la bava alla bocca, di aver votato per lei, all'Oscar. Sportiva.

**Abbonarsi è stragiusto**

# IL SALVAGENTE

**“1994 e consumi: buoni libri per la teoria, l'abbonamento a un agguerrito giornale di consumerismo per la prassi...”**

**È un consiglio di Michele Serra (L'Espresso/Come salvarsi nel '94)**

Abbonamento sostenitore annuale 100.000 lire  
 Abbonamento annuale (52 numeri) 79.000 lire  
 I versamenti vanno effettuati sul c/c postale  
 numero 22029409 intestato a Soci de "l'Unità" - soc. coop ari  
 via Barberla 4 - 40123 Bologna tel. 051/291285  
 specificando nella causale "abbonamento a Il Salvagente"